

ed altissima per tutta la sua lunghezza, linea dispiuviale, che dal Nevoso scende sopra Tersatto e Buccari alle Alpi Debie, alla catena del Velebit e del Dinara, e inonda di luce tutto il bacino adriatico di cui la Dalmazia è parte integrale ed integrante, le isole che in numero infinito sono un ponte lanciato tra le due rive, il mare che non divide ma unisce, che è un punto di contatto e non un incisivo ed insormontabile confine come le montagne. Il leone scolpito sull'ampio bastione proteso avanti alla Riva Nuova, sembra porgere al viandante l'ultimo saluto della città che si risveglia al fragore delle caratelle morlacche che si avviano al mercato. Ma è una sveglia in sordina quella che suonano i contadini in questi anni; sono poche carrette, qualche decina, che convergono oggi alla Piazza delle Erbe ed ai Cinque Pozzi, entrando da campo Vincenzo Dandolo o dalla Porta di Terraferma. Come si possono raffrontare con le centinaia e centinaia che